



Periodicamente ci ritroviamo nei pressi di un qualche bivio, e, magari senza accorgercene, qualcuno ci spinge da una parte o dall'altra, e questo deciderà l'intero andamento di quella parte di vita, fino alla consumazione dell'energia, dell'ondulazione vibratoria che in qualche modo ci ha veramente portati lì.

Probabilmente, mentre vivremo quella porzione di avventura che avevamo desiderato con tutte le nostre forze, cominceremo ad avvertirne la vacuità, l'inconsistenza, o, almeno, la noia della ripetitività, perché il desiderio è solo portatore di illusorio raggio - e questo porrà le basi per una nuova virata, che qualcuno, attirato dalla nostra nuova frequenza, ci aiuterà ad eseguire al prossimo crocevia.

Le nostre vite, le nostre espressioni - di tutti, nessuno escluso - sono piene di questi strani sconvolgimenti, per la gran parte perfettamente pianificati.

Quando Francesco d'Assisi irruppe nella nostra vita ad esempio, la cosa mi lasciò per un lungo periodo molto perplesso, pur nell'estrema felicità del contatto.

Ero molto turbato, e imbarazzato anche, perché molte ed enormi erano le mie titubanze e le mie indeterminatezze.

Mi ritenevo immerso ormai nell'Advaita, così, quel tipo di scelta, o ciò che quella "frequentazione", quel rapporto avrebbe potuto comportare nella mia vita, pensavo mi avrebbe condotto su altri e più lontani binari.

Pur tuttavia, avendo dalla mia parte l'esauriente fiducia nel fatto che da assennata ed esperiente anima che ero, avevo, dall'altra parte della sfera vibratoria, completamente progettato il mio percorso, o la mia vacanza, in questa parte del cosmo, non ho posto particolari ostacoli a che tutto accadesse nella maniera più naturale e sciolta possibile.

Ma il dilemma non faceva altro che ripresentarsi in modo più o meno regolare.

Abbiamo vissuto, con numerosissimi esseri, tante di quelle esperienze, in tutti i modi possibili ed immaginabili. Siamo stati insieme, separati, ci siamo amati, respinti, inseguiti, odiati, siamo stati amici, nemici, congiunti, così, perché proprio quella vita doveva essere così importante, o più importante, rispetto alle altre?

Del resto, per quanto coerente con il suo tempo, era una vita così stramba, così atroce, nella sua drammaticità, e così sconvolgente, pur nel prodigioso coinvolgimento che ha creato nei vari partecipanti,

Una vita pertanto così poco condivisibile se vista dalla consapevolezza di ora.

Poi mi sono guardato intorno. Allora come ora, e come sempre, le cose più inusuali, più stupefacenti, più straordinarie, più inverosimili, sono state realizzate, create e imbastite, da gruppi.

È vero che c'è sempre un leader, un capo gruppo, che sembra emergere, che sembra essere il protagonista di quell'insieme di eventi che seguono al vortice attivato. Ma è solo un'illusione che non può ingannare chi sa guardare oltre, all'anima delle cose e delle circostanze.

Le cose più grandi non possono non derivare da un gruppo, che poi è un coacervo di energie diverse e variegate.

E tanto più potenti quanto più diverse.

Un universo multicolore nello splendido cosmo del creatore dei creatori.

Noi tendiamo a dare molto valore a ciò che ci piace, o, ancora più vero, a ciò che ci hanno costretto a trovare interessante per la nostra vita. La religione, ad esempio.

Così, secondo questa ottica fin troppo ristretta, è sempre stato importante ciò che in qualche modo rientrava in quello scaffale di categorie di interesse.

Invece, la vera e unica magia è rappresentata proprio dallo stesso gruppo. Dalla sua esistenza, dalla sua attivazione, dal suo movimento. Vale a dire un insieme di energie così tanto diverse, ma ciascuna unica, da creare una combinazione che, seppur per un istante, nella sua mescolanza, è in grado di fare rimanere tutti a bocca aperta e con il fiato sospeso.

Così, mi è finalmente sembrato chiaro perché quella vita, come molte altre dove però è il gruppo a fungere da vero protagonista, è così importante in questo istante e questa parte di spazio.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar – Marius Lion e Luce



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.  
Quindi, dov'è il problema?

---

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar